

Piano lavoro, prime misure

I partiti scrivono le priorità: taglio al cuneo, flessibilità, ricerca e piccole opere

Claudio Tucci

ROMA

Per ora ci lavorano i tecnici. Ma dopo i nuovi dati allarmanti dell'Istat (quasi tre milioni di disoccupati, e un calo di 97mila occupati in un solo mese) i partiti stanno accelerando per mettere a punto proposte concrete per rilanciare il lavoro, e creare - da subito - buona occupazione.

Misure specifiche, da presentare già all'indomani dell'apertura del nuovo Parlamento, che spaziano dagli interventi sulla riforma Fornero per eliminare l'eccessiva rigidità in ingresso, al taglio - già da quest'anno - del costo del lavoro, a una prima restituzione dei debiti dello Stato alle imprese, allo sblocco del patto di stabilità per gli investimenti per rilanciare così piccole infrastrutture locali, scuole, ospedali (nel tentativo - per questa via - di creare nuovi posti di lavoro).

Certo, le ricette dei quattro principali partiti usciti dalle urne sono differenti tra loro. E per ciascuna proposta bisognerà poi fare i conti con i saldi di fi-

nanza pubblica, per non creare nuovo debito non sostenibile. Ma l'obiettivo comune sembra essere quello di fermare l'emorragia di lavoro che sta colpendo il nostro Paese, dovuta soprattutto a una fase di recessione molto acuta; un male che interessa, del resto, l'intera Eurozona, dove il numero di disoccupati a gennaio ha sfiorato il tetto di 19 milioni di persone.

E se tra Lista Monti, Pd e Pdl c'è una sostanziale sintonia nel voler semplificare (e rilanciare) il contratto d'apprendistato (tra le proposte, c'è l'azzeramento dei contributi sociali anche per le imprese con più di 9 dipendenti), più difficile è invece conciliare la proposta del Movimento 5 Stelle di Grillo sul mercato del lavoro (abolizione della legge Biagi), con quella, per esempio, del Pdl che punta al contrario a cancellare le disposizioni sui contratti flessibili della legge Fornero per ripartire proprio dalla legge Biagi, e rilanciando anche l'articolo 8 della manovra 2011 (sulla possibilità cioè di adattare alcuni istituti contrattuali come orario di la-

voro, mansioni e tecnologie alle specifiche condizioni aziendali). Mentre l'unico punto di contatto tra i programmi di Grillo e Pdl è sul telelavoro (da favorire).

Tra le proposte di Pdl, Pd e Lista Monti ci sono molti punti di contatto sulle forme di incentivazione delle nuove assunzioni. Tutte e tre le forze politiche fanno leva su robusti vantaggi fiscali (sostanzialmente taglio del cuneo) per creare nuova occupazione e farla costare meno alle aziende, mentre il Pd, con l'ex ministro del Lavoro, Cesare **Damiano**, chiede anche di ripristinare le agevolazioni per assumere i lavoratori in mobilità. E tutelare, con ammortizzatori ad hoc di carattere universale, i lavoratori che stanno terminando (o hanno finito) le attuali tutele: «Solo a Torino - ha detto **Damiano** - entro giugno ci saranno più di 100 aziende che avranno terminato i sussidi. E l'Aspi, in questa fase di emergenza, non è di aiuto».

Per incentivare l'occupazione femminile, la Lista Monti propone di raddoppiare il numero di posti negli asili nido e aiutare le

coppie con figli con un sussidio o un sistema di vouchers per le baby sitters in base al reddito. «Appena aprirà il Senato - ha sottolineato il giuslavorista, Pietro Ichino - presenterò un disegno di legge con tutte le nostre proposte per rilanciare l'occupazione».

Ma da "fare subito" sono anche altre misure, come incentivare forme di part-time per i lavoratori più anziani finalizzate all'assunzione dei giovani, rendere strutturale sia il credito d'imposta al 10% sugli investimenti in R&S sia il credito d'imposta per l'occupazione al Sud, come chiesto da Confindustria.

Il punto fondamentale è portare l'Italia «su binari di crescita», ha detto l'economista Pdl, Renato Brunetta. E far costare meno il lavoro alle imprese: «Nel nostro programma - ha evidenziato Brunetta - si propone tra l'altro una progressiva riduzione dell'Irap sul lavoro e di collegare il salario ai risultati aziendali». Su questo aspetto, l'obiettivo delle aziende è rendere strutturale la detassazione al 10% dei salari di produttività, finanziandola con un miliardo di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

3 milioni

I disoccupati

È il numero dei senza lavoro a gennaio secondo i dati diffusi dall'Istat. I disoccupati hanno così raggiunto la soglia dei 2 milioni e 999mila unità con una crescita del 22,7% su base annua e del 3,8% rispetto a dicembre del 2012 (+110mila unità). I più penalizzati sono i giovani: il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è del 38,7 per cento (+6,4% su gennaio 2012) e sono 655mila coloro che cercano lavoro in questa fascia d'età

56,8%

Il tasso di occupazione

È il dato registrato nel 2012, due decimi di punti al di sotto dell'anno precedente: il calo riguarda soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato (-99mila unità), gli indipendenti (-42mila unità), mentre aumentano i dipendenti a termine (72mila unità)

I PUNTI DI CONTATTO

Tra Lista Monti, Pd e Pdl c'è sintonia nel voler semplificare l'apprendistato e nel prevedere incentivi per le nuove assunzioni



La tempesta perfetta e la discontinuità necessaria

IL NODO DELLA CRESCITA

Convergenze

L'obiettivo comune delle principali forze politiche è frenare l'emorragia di occupati

L'impegno per le imprese

Per l'internazionalizzazione sono necessari strumenti ottimali di promozione

Taglio al cuneo fiscale, flessibilità, investimenti: i partiti definiscono gli interventi

Per il piano lavoro dieci priorità

Sbloccati 655 milioni per ricerca e progetti digitali nelle città

Taglio al costo del lavoro, flessibilità in ingresso, fondi alla ricerca: dopo i dati allarmanti dell'Istat (3 milioni di disoccupati) i partiti accelerano la messa a punto di proposte per rilanciare il lavoro e creare da subito occupazione. Intanto arriva al traguardo il bando del Miur su «Smart cities and communities and social innovation» da 655,5 milioni.

Tucci, Mobili, Bruno ▶ pagina 5